



LA RIFORMA DEGLI INQUADRAMENTI DELLA CARRIERA OPERATIVA

UNA LUNGA STORIA CHE NON DEVE ESSERE INFINITA

La riforma degli inquadramenti non è certo argomento nuovo, già all'epoca del Governatore Fazio si avviò un confronto sull'argomento, che, per il sopravvenire delle note vicende che portarono al "blocco" della negoziazione, non ebbe esito.

Successivamente i tentativi furono ripetuti, ma nessuno ebbe successo **a motivo della posizione della Banca che pretendeva di azzerare il reticolo di garanzie costruito negli anni a favore della Categoria e di realizzare una redistribuzione del reddito "togliendo a tutti per premiare pochi".**

Una fase culminata con il negoziato del 2016, che segnò la riforma dell'Area manageriale e rappresentò la **piena adesione alla filosofia della Banca da parte dei Sindacati** maggiormente rappresentativi di quell'Area (CIDA e DASBI, che beneficiarono anche del sostegno familiare della CISL).

Nell'occasione **si registrò l'ennesimo nulla di fatto per la Carriera operativa**, pur se ci limitammo a prevedere aggiustamenti di incontestabile vantaggio per i Lavoratori.

In quell'occasione la FALBI, consapevole dei doveri del Sindacato maggiormente rappresentativo della Carriera Operativa, **fece "muro"** e, attenendosi al principio secondo il quale "è meglio nessuna riforma piuttosto che una riforma negativa e dannosa per i rappresentati", **si rifiutò di accedere a qualsiasi ipotesi di accordo.**

Fu una decisione non facile e certamente non priva di sacrificio in quanto non fu condivisa da una parte di coloro che all'epoca erano iscritti al nostro Sindacato, **che decisero di "emigrare" in altri Sindacati molto più disponibili ad ascoltare simili "sirene".**

Una scelta che comunque vantiamo con orgoglio, posto che i primi tre anni di gestione del nuovo modello adottato per l'Area manageriale **ha dimostrato "oltre ogni ragionevole dubbio" i suoi effetti negativi e penalizzanti per l'intera Categoria dei Colleghi Manager.**

Non vi è altresì dubbio che tra gli Operativi esiste una forte aspettativa per la riforma degli inquadramenti **alla quale il Sindacato ha il dovere di dare risposte costruttive e credibili**, che confermino le garanzie esistenti ed aggiungano ad esse nuove e più ampie opportunità e vantaggi.

Il modello degli inquadramenti attualmente in essere risale all'inizio degli anni '80, non vi è quindi dubbio che **si tratta di un modello superato** da una organizzazione del lavoro nel frattempo rivoluzionata, dalla tecnologia immensamente evoluta e dall'intrinseco modificato atteggiamento dei Colleghi nei confronti del lavoro.

Non va tuttavia dimenticato che quel sistema contiene una struttura di progressione economica ancora oggi irripetuta ed irripetibile in qualsivoglia altro comparto del lavoro pubblico e privato del nostro Paese.

La riforma dell'ordinamento delle carriere è quindi "materia altamente sensibile" e come tale va trattata per evitare di arrecare gravi ed irreparabili danni alla Categoria, **non sono, quindi, ammessi approcci diletantistici e pressapochistici.**

Da mesi si è avviato un nuovo tentativo per realizzare una complessiva e profonda riforma degli inquadramenti di carriera per gli Operativi; un confronto che, date le premesse sin qui illustrate, non era certo facile e “in discesa”.

Una prima fase dell’attuale confronto è stato dedicato alla rimozione delle pregiudiziali di Banca che erano relative alla “filosofia” a cui ispirare il progetto e al mantenimento della dinamica retributiva.

E’ indiscutibile il fatto che su questi temi sono stati colti importanti obiettivi: la Banca ha ripetutamente affermato di rinunciare alla pretesa di replicare anche per la Carriera operativa il modello adottato per la Area Manageriale.

Per cui si procederà alla costruzione di **un modello alternativo ed autonomo** con caratteristiche fortemente differenziate da quello Manageriale, e, soprattutto, **è confermato il “passo” e il valore della progressione economica automatica.**

Altri progressi sono stati realizzati soprattutto nella direzione **“delle maggiori opportunità per tutti”**, che è il tema di fondo della nostra rivendicazione, mentre si sta lavorando a un assetto delle mansioni che **escluda qualsiasi ipotesi di demansionamento per gli attuali addetti.**

Si tratta sicuramente di affermazioni importanti che non consentono, ad oggi, **di abbandonarsi a una valutazione sull’ipotesi di conclusione**, si può, però, affermare che **esistono le condizioni per esperire un tentativo utile per realizzare il progetto.**

Attesi i rilevanti interessi in gioco e le aspettative dei Colleghi, sarebbe lecito aspettarsi da parte di tutte le OO.SS. **un atteggiamento consapevole, costruttivo e responsabile.**

Purtroppo una tale attesa è stata delusa, sin dal primo momento si è evidenziata **la volontà di demonizzare e delegittimare quanto si andava costruendo.**

All’interesse dei Lavoratori si è anteposto l’interesse di sigla, atteggiamento legittimo ma che contraddice la missione autentica del Sindacato: **“operare nella direzione del miglioramento economico e normativo delle condizioni delle Lavoratrici e dei Lavoratori che si rappresentano”.**

D’altronde la “galassia” dei sindacati di minoranza che convivono al secondo tavolo, è fortemente disomogenea e **non riesce ad esprimere una qualunque posizione strutturata**, pendolando dalle posizioni **ultraconservatrici del “nulla muovere” della CGIL, a quelle avventuristiche della CISL** che ancora oggi, contro qualsiasi evidenza, vagheggia di riproporre per gli Operativi il modello della Carriera Manageriale.

Ancora oggi dai volantini sindacali leggiamo significative “conferme”:

- la UIL “Riforma delle Carriere Operative al Km Zero”, si lamenta che mancano ancora tutte le norme transitorie di reinquadramento, quasi che in assenza di un modello consolidato fosse già possibile scriverne le norme di confluenza, una sorta di “carro davanti ai buoi”;
- la CISL, invece, “riforma dell’Area operativa, Menù quattro soldi” affidandosi a un patetico senso dell’ironia, si nasconde dietro ad una sorta di figurazione “gastronomica” per dire ... il nulla.

Roma, 20 giugno 2019.

LA SEGRETERIA GENERALE
FALBI